GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

DOPO 90 ANNI CROLLA IL MITO DELL'IMBATTIBILITA' INTERNA DEGLI INGLESI

Espugnato Wembley dai campioni magiari!

PRIMO TEMPO (4-2): vanno in vantaggio i magiari al 45"; pareggiano gli inglesi al quarto d'ora, poi crollano sotto l'incalzante pressione degli uomini di Puskas - SECONDO TEMPO (6-3): netto dominio degli ungheresi che segnano con Bozsik e Hidegkuti - Gli inglesi realizzano la terza rete su rigore

INGHILTERRA: Merrick; Ramsey, Johnston, Eckersley; Wright, Dickinson; Matthews, Taylor, Mortensen, Sewell, Robb.

UNGHERIA: Grocsis (Geller); Buzanski, Lorant, Lantos; Bozsik, Zakarias; Budai II, Kocsis, Hidegkuti, Puskas, Czibor.

ARBITRO: Leo Horn (Olanda).

SEGNALINEE: Schipper e Bronkhorst (Ol.)

SPETTATORI: 100.000.

RETI: nel primo tempo: al 45" Hidegkuti, al 15' Sewell, al 20' autorete di Eckersley, al 24' Puskas, al 27' Puskas, al 37' Mortensen; nella ripresa al 7' Bozsik, al 10' Hidegkuti, al 14' Ramsey.

(Dal nostro inviato speciale)

LONDRA, 25. — Gli ungheresi sono i « re del calcio ». La sconfitta dell'Inghilterra non ha scusanti: la squadra « bianca » si è battuta con tutte le sue forze, ha giuocato una splendida partita, ma ha perduto. I magiari hanno messo k.o. gli avversari, non hanno dato loro tregua, li hanno stretti alle corde, li hanno martellati per tutti i novanta minuti con innumerevoli tiri e, alla fine, li hanno messi a terra concedendosi infine il lusso di fare dell'accademia, di giuocherellare, come se focsero in allenamento o stessero giuocando contro il Lussemburgo.

Notiamo subito che le reti sono state solo sei, perchè l'arbitro olandese Horn è stato parzialissimo, ha negato ai « rossi » una rete di Hidegkuti, validissima, non ha concesso un rigore evidentissimo Eckersley su Czibor e, in più, ha concesso la massima punizione ai « bianchi » per un fallo di Buzanszki su Robb, che non era affatto grave e, se mai, non tale da essere convertito in un rigore. In definitiva, l'esatto punteggio doveva essere 8 a 2; numerosi tecnici e dirigenti dello sport inglese, che noi abbiamo intervistato dopo l'incontro, erano tutti dello stesso parere.

Inoltre, Puskas, Budai e Czibor hanno mandato sopra la traversa quattro palle: due Puskas e una per ciascuno gli altri due, palle che potevano essere altrettanti goals. Comunque è stata certamente la più bella partita che io abbia mai visto, le azioni meglio combinate che siano mai state impostate sul terreno di Wembley.

Gli ungheresi hanno giuocato assai meglio che a Roma e, tranne gli ultimi dieci minuti, sono stati inflessibili: hanno voluto conquistare lo scettro del regno del calcio con una formidabile vittoria e, diciamo pure, hanno fatto di tutto per ottenere un punteggio che umiliasse gli avversari. Sono stati veramente terribili.

La folla ha accolto il fischio finale in silenzio, un silenzio triste, melanconico. La fortezza di Wembley era crollata dopo novanta anni di imbattibilità. Ora, in tutto il mondo, i maestri del calcio sono gli ungheresi; gli inglesi retrocedono al secondo posto.

A questo punto, è necessario lodare incondizionatamente i giocatori inglesi: si sono battuti come leoni; anche quando lo svantaggio era, ormai, incolmabile e la situazione disperata, correvano su tutte le palle, non lasciavano intentata una sola occasione. Ho visto Wright, dopo la partita: aveva la faccia tesa in una smorfia di dolore e di abbattimento che faceva compassione; era l'immagine del vecchio, orgoglioso gladiatore battuto. E tutti i giocatori « bianchi » hanno dato ciò che potevano dare. Una squadra, come quella inglese di oggi, avrebbe battuto almeno per 3 a 0 qualsiasi altra squadra che non fosse stata l'Ungheria; e l'Ungheria d'oggi, ripetiamo, non ha mai giocato così tanto bene e ce lo hanno confermato anche Puskas e Sebes.

Gli inglesi sono stati superati in velocità, fiato, perfezione di passaggi, immaginativa ed estro di movimenti in anticipo. Bozsik, Hidegkuti, Budai, Czibor, Zakarias, sono stati i migliori dell'Ungheria; per gli inglesi, i migliori sono stati Wright e Ramsey.

Entrano le due squadre e si schierano in fila. Gli inglesi hanno la maglia bianca, fregiata da tre leoni rampanti, e i magiari indossano una maglia granata chiara con lo stemma della loro patria sul petto. L'arbitro olandese, signor Horn, è vestito con giacchetta e calzoncini grigi: è un tipo che gesticola con affettazione e boria.

La folla ascolta in silenzio gli inni nazionali; quindi si incomincia, ma, dopo appena 45", i magiari sono già in vantaggio di una rete. La palla corre a metà campo, passa e ripassa da un giocatore magiaro all'altro; finalmente, Wright interviene e passa a Mortensen, che avanza velocissimo. Eccolo, è sulla linea bianca dell'area di rigore. Lorant lo precede e gli toglie la palla; passa a Bozsik che, con la palla al piede, supera Dickinson e allunga a Hidegkuti, che sta al limite della area di rigore « bianca ». Johnston si fa sotto ed il magiaro « finta » a sinistra e sbilancia l'avversario, che quasi cade; fa due passi sulla sua destra e, da circa 17 metri, stocca di destro con una fucilata che si infila dall'alto in basso sulla sinistra di Merrick.

Gli inglesi reagiscono con tutte le loro forze e Budai e Czibor devono ritornare a dar man forte ai terzini. La lotta è aspra, senza complimenti, e gli ungheresi dimostrano che anche negli scontri sanno essere all'altezza dei famosi inventori del calcio. Poi, dopo cinque minuti, i « rossi » sono già di nuovo in area di rigore « bianca » e, al 6', Puskas impegna insidiosamente Merrick; all'8' e al 9', altri tiri pericolosi di Puskas e Czibor.

La pressione magiara aumenta. Hidegkuti, che ora dirige l'attacco, passa palle meravigliose ai compagni con estrema precisione. Gli ungheresi si cercano, si trovano, giostrano con disinvoltura, mentre gli inglesi non sono in grado di arrestarli con il loro celebre « tackle »; gli ungheresi sfuggono con una agilità sorprendente. Par di vedere un incontro di pugilato tra un grande campione come « Sugar » Robinson ed uno spaccalegna.

Al 9' Lantos dà a Lorant, Lorant a Puskas, che da metà campo lancia Hidegkuti, che scatta, batte Johnston e con la palla al piede, fila verso la porta: da cinque metri, segna. Hidegkuti era partito dopo la palla, quando non era in posizione di fuori giuoco, quindi la rete è valida, ma l'arbitro inspiegabilmente dice di no. L'Inghilterra, ora, si scuote, ma non combina niente di buono. Il suo sistema è vecchio, i suoi uomini anche e si fanno battere regolarmente sulla palla, però si difendono bene, magari con qualche colpo pesante, rozzo, che la folla però sportivamente fischia.

Un grande Bozsik

La pressione magiara continua quando, di contropiede, gli inglesi segnano con una meravigliosa azione.

Johnston lancia lungo a Mortensen, che passa a Sewell; Sewell brucia Zakarias e Buzanski e tira fortissimo, rasoterra, nell'angolo a sinistra: goal 1-1.

Wembley sembra crollare sotto gli applausi e le urla degli spettatori. Per tre minuti, la partita è equilibrata e Puskas viene fermato parecchie volte da Wright, mentre Dickinson regge bene il confronto con Kocsis, che è un po' fermo. Le due ali Budai e Czibor stanno a metà campo. Poi, i « rossi » si scatenano, i loro passaggi si infittiscono, la palla passa e ripassa da un piede all'altro, senza che i « bianchi » riescano ad impossessarsene.

La partita fa tenere il fiato sospeso. Ecco la seconda rete: Lantos manda a Bozsik, questi cerca Puskas e lo trova. Il capitano traversa a Czibor, che si è portato a destra; Czibor ritorna al centro a Puskas, che tocca a Hidegkuti; questi riesce a superare Wright, il quale cade; Hidegkuti, da tre metri manda in porta nonostante il tentativo in extremis di Eckersley di fermare la palla, che in verità sfiora. Siamo al 20'.

Adesso i calciatori ungheresi non li tiene più nessuno e dopo 4' i rossi segnano la terza rete. Czibor da a Puskas al centro, Dickinson si lancia contro l'avversario, che finta di destro e si passa la palla indietro, con l'esterno del piede: si volta fulmineamente, riprende la palla, mentre il mediano è a terra. Da sette metri, di sinistro, Puskas infila la porta, fra il portiere ed il palo, in uno spazio largo circa 70 centimetri.

E' poi Bozsik che aumenta ancora il vantaggio. Eckersley commette un fallo su Puskas a 35 metri dalla porta: gli inglesi fanno barriera dinanzi a Merrick, ma Puskas si infila fra loro e scombina le file. Bozsik tira fortissimo e la palla passa sotto il ginocchio di Puskas, che la devia leggermente nel senso dell'altezza, e la sfera s'infila in porta. Anche senza la deviazione di Puskas ci sarebbe stato egualmente il goal.

Al 27' l'Ungheria conduce per 4-1 e pare che voglia continuare. Passano 5': durante i quali i bianchi sono letteralmente istupiditi, non capiscono più niente, passano al portiere da metà campo, anche se non sono caricati mandano fuori. Al 30' Budai viene atterrato in area di rigore. Al 33' Kocsis impegna Merrick di testa. Quando ecco gli inglesi si riprendono, anche perchè li favorisce il giuoco un po' molle dei magiari, che riprendono fiato.

Con passaggi secchi, ficcanti in profondità, gli inglesi attaccano a valanga, con la forza della disperazione. Ritornano le ali, ritorna Bozsik fra i terzini. Matthews s'impegna, suda, spinge con le mani, dà colpacci quando Lantos tenta di tenerlo, mentre il piccolo, microscopico Czibor, che gli vola fra i piedi, gli toglie regolarmente la palla.

Il quadrilatero inglese non funziona, perchè Bozsik, questo eccezionale giocatore, il migliore uomo in campo, ha bloccato Sewell; Zakarias ha chiuso Taylor e, perciò, sono i vecchi Mortensen, Matthews e Wright, che conducono la danza.

Tutta la squadra magiara è in area di rigore e vi sono scontri; ma per un improvviso capovolgimento di fronte al 37' Mortensen, su passaggio di Wright, segna la seconda rete. Se Grosics fosse uscito prima di due metri in avanti avrebbe potuto afferrare la palla.

Gli inglesi continuano nel loro « serrate » ma non c'è più un loro tiro, il tempo si chiude con un'azione ungherese: Lorant-Bozsik (è sempre lui) da Bozsik a Puskas, a Budai, il quale ultimo manda fuori la palla, benchè sia solo davanti alla porta. Un errore madornale, imperdonabile: ci dispiace per Budai, che pure ha giocato benissimo.

I primi due minuti della ripresa sono di marca inglese. Ma ecco tornare in primo piano i magiari: calmi, gagliardi, sicuri. Questi sono i momenti più belli della partita; gli inglesi corrono come dannati ma sembrano bambini che vogliano fare al braccio di ferro con il loro papà.

Abbiamo notato sino a ventitrè passaggi consecutivi tra giocatore « rosso » e giocatore « rosso », abbiamo visto i passaggi di testa con la nuca (incredibile ma vero!). *Stop* a mezz'aria, ripresi di testa e ripassati di piede. Un prestigiatore non avrebbe saputo fare di meglio. Il gioco degli ungheresi si svolge elegante, armonioso, entusiamante a tal punto che la folla, che pur sa che si sta giuocando la partita più importante della sua storia calcistica, applaude, magari senza entusiasmo, ma applaude.

Al 7', su passaggio di Budai, Kocsis tira di sinistro. La palla batte sul palo, ritorna in campo, la riprende Puskas, che la dà a Bozsik, il quale da dieci metri segna la quinta rete.

Tre minuti dopo altra rete. La palla corre da Lantos a Buzanski, a Zakarias, a Bozsik, a Lorant, a Puskas, a Hidegkuti, a Kocsis, poi di nuovo a Puskas, che di testa la dà a Czibor, che la passa a Hifeghkuti, che segna.

La folla tace esterrefatta. Sembra che le cupole e le torri di Wembley le siano cadute sulla testa.

L'azione è andata a zigzag per tutto il campo, finchè Hidegkuti si è piazzato ed ha sparato: una perfetta mossa al giuoco degli scacchi non avrebbe scoperto meglio l'avversario.

Al 14' l'Inghilterra segna l'ultima rete: Buzanszki carica Robb e lo manda per terra, ma l'inglese, a dire la verità era già sbilanciato e sarebbe caduto ugualmente. Però l'arbitro, parziale come al solito, concede il rigore che Ramsey realizza.

Puskas al 16' manca una rete facilissima imitato subito dopo da Kocsis e da Czibor.

La partita si fa un po' meno veloce perchè gli atleti sono provati dalla fatica. L'Ungheria però è sempre all'attacco, ma non riesce a passare, perchè gli inglesi fanno barriera sotto la porta.

Verso il 20' i « bianchi » hanno un ultimo scatto e piombano nell'area di Grosics, il quale si deve buttare sui piedi di Mortensen per salvare la sua porta. Ormai, Mortensen, Wright e Matthews sono sfiancati, non ce la fanno più a correre; sono vecchi e non resistono allo sforzo prolungato ad un ritmo del genere. E' tutta la squadra, mancando i tre vecchi « assi », che in definitiva ne costituiscono il cervello, che crolla.

Gli ungheresi sentono che si sta avvicinando la fine e accelerano. Sono ancora abbastanza freschi. Il confronto tra « marcato » e « marcatore » ormai non c'è più: a dire la verità c'è sempre stato poco. In campo esiste una sola squadra che ha per sè tutto il terreno e scorazza in lungo e in largo, alla ricerca della falla, dove infilarsi a segnare.

Al 31' Ramsey atterra brutalmente Czibor in area ma l'arbitro fa segno di proseguire. I terzini inglesi caricano alla brava; palla o gambe, qualcosa vogliono colpire, ma quei diavoli di magiari evitano persino le pedate con salti e finte sorprendenti. La folla tace.

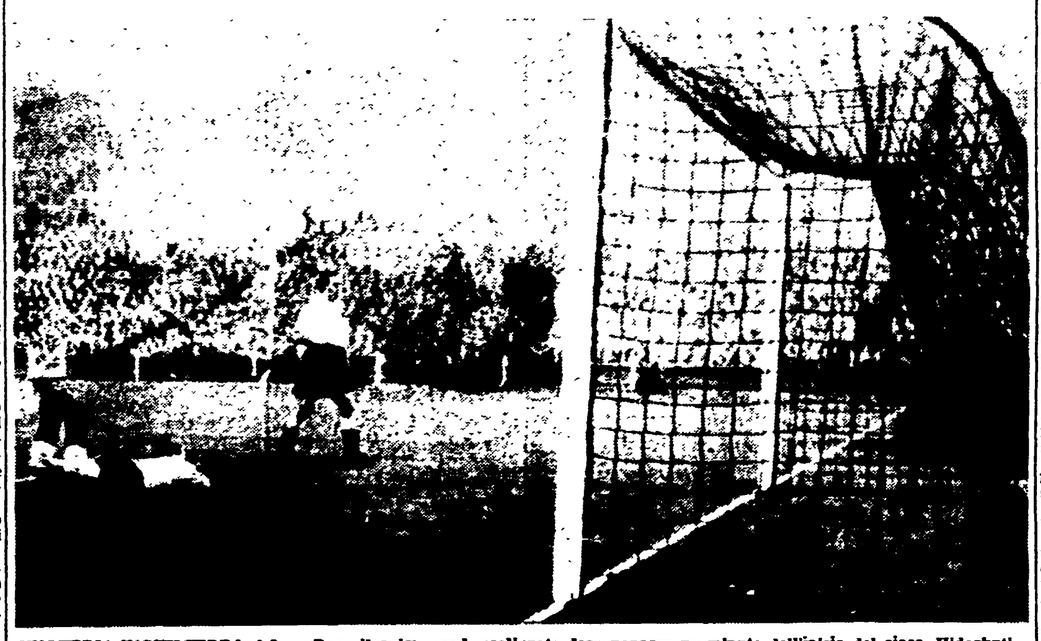
Al 35' Grosics, che si è infortunato in una uscita, esce ed entra al suo posto Geller. Ormai la partita non ha più storia: tutta la squadra inglese è ammassata sotto la porta di Merrick. Coi visi stravolti, i « bianchi » cercano di evitare il peggio; un risultato ancora più umiliante di quello che stanno già subendo. Anche Matthews è nell'area di rigore. Gli ungheresi fanno dell'accademia; ora sono stanchi anche loro e vanno al piccolo trotto e così la partita si chiude.

La folla lascia il campo in silenzio. Anche i poliziotti, addetti al traffico, hanno perso la testa e la colonna di automobili viene bloccata per due ore di fila in seguito agli ordini contrastanti di marcia.

I calciatori dilettanti magiari hanno battuto i calciatori professionisti inglesi: e non è un caso che a battere l'Inghilterra, ad infrangere un mito, che durava da quasi un secolo, siano stati gli atleti di una nazione dove esiste una nuova società, dove vi sono uomini nuovi.

MARTIN

UNGHERIA-INGHILTERRA 6-3 — L'interno sinistro Kocsis tocca di testa verso la rete ostacolato dal terzino sinistro Dickinson (Telefoto all'Unità)



UNGHERIA-INGHILTERRA 6-3 — Ecco il primo goal, realizzato dopo neppure un minuto dell'inizio del gioco, Hidegkuti, ricevuta la palla da Bozsik, ha sparato una cannonata traversale che si è infilata di prepotenza in rete nonostante il tentativo di parata di Merrick, che si vede a terra (Telefoto all'Unità)

UNA PARTITA CHE HA LAUREATO I NUOVI MAESTRI DEL CALCIO

Tra i centomila di Wembley assistendo al grande incontro

« Vecchio Matthews — disse accorato lo speaker della radio inglese — i boys ungheresi sono molto più veloci di te. Le maglie rosse sono i più grandi calciatori del mondo »

(Dal nostro corrispondente)

LONDRA, 25. — *Un avvenimento storico, si dice, e sempre preannunciato da portenti naturali. Se è leggenda non so: ma pochi minuti prima che nello stadio di Wembley la palla cominciasse a correre sul prato, nel più grande incontro di calcio del secolo, un tenue solicello, tutto quello che Londra poteva regalare in questa stagione, ha forato le nubi e messo in fuga la nebbiolina che confondeva il paesaggio.*

Nella massa dei centomila e più che si accalcavano alle entrate il sole sembrò allontanare per un attimo la corrente nervosa che si trasmetteva dall'uno all'altro, con una frase, un pronostico, una battuta scherzosa. Ma l'ingresso delle squadre in campo fece immediatamente rimontare la marea della tensione, e persino l'applauso della folla fu trattenuto, breve, quasi nel timore di far esplodere troppo presto e con troppa violenza quello che ognuno aveva dentro.

I preliminari di una partita internazionale sono una cerimonia solenne: gli inni nazionali, i saluti, gli scambi d'insegne fra le due squadre, fanno parte integrante, per gli sportivi dello spettacolo. Ma oggi, pur nel silenzio composto sentivi l'insofferenza del pubblico inglese, ansioso di vedere finalmente i diavoli in maglia rossa, l'avversario temuto, toccare la palla: da quel primo colpo quasi con feticismo, sperava di ricavare un giudizio sulle forze in lotta, traendone auspici o mettendo in fuga i timori. Non ce ne fu il tempo.

Non erano passati 45", ed il pallone già s'insaccava nella porta inglese, imparabile. I nervi si spezzarono come vetro. Ma l'eco che rimbombò nello stadio fu cupa e lunga: il primo pezzo dell'invincibile, ormai secolare mito del calcio inglese era crollato.

Non avevo mai visto una partita in vita mia: conosco appena le regole del calcio, i nomi dei giocatori mi sono ignoti o quasi, non so valutare uno stile, metodo o sistema sono per me espressioni senza significato. Eppure ho sentito, forse contagiato dall'intuizione collettiva di centomila cervelli, che la storia del calcio era ormai giunta ad una svolta. L'urlo della folla che incoraggiava i bianchi era ancora pieno di fiducia e di forza: l'Inghilterra non ha mai perso, diceva, e non perderà. Quando i bianchi pareggiarono (e la loro bravura era più evidente) l'ondata delle speranze rimontò in modo quasi palpabile: lo leggevi sui visi sorridenti, sulle mani che si abbandonavano, dopo le contrazioni spasmodiche che le avevano tenute serrate mentre la palla su e giù per il campo, su e giù per il campo trascinava già con sè la soluzione della vicenda.

Fu per poco: non erano passati 5' ed il pendolo sentimentale dei tifosi inglesi aveva già ondulato dalla gioia allo sconforto. I rossi correvano come centometristi, giravano come trottole con la palla miracolosamente incollata al piede, ricamavano il prato con le loro figure precise ed immaginose di una danza. Quanto avrebbe potuto resistere il pareggio inglese di fronte all'irruenza intelligente degli ungheresi?

Al 20' si vide che quel pareggio non era più una fortezza, ma anzi solo l'ultimo spalto che i bianchi avranno difeso con le unghie e coi denti della loro provata bravura. Fu in quel momento che la superiorità delle maglie rosse bussò, per la seconda volta, alla porta bianca. E da allora non sarà più importante contare le volte che la difesa inglese verrà battuta sino all'ultimo uomo.

Non servirà più calcolare quanto sia largo, nel punteggio e nella classe, lo scarto che separa le due squadre, tener conto dei goals degli uni e degli altri: i dadi sono tratti. La battaglia ha ormai un vincitore indiscutibile.

L'urlo della folla si fa raro, scende verso i toni bassi della delusione, spezzato solo, di tratto in tratto, da un grido più acuto, che esprime il raffiorare, per un istante, di speranze moribonde. Anche le cose partecipavano all'ultimo atto della tragedia del calcio inglese. Fuori, intorno al grigio stadio, decine di migliaia di automobili, infreddolite dalla nebbia che a mano a mano infittiva, s'imperlavano di goccioline d'ansia, gli occhi dei televisori sbattevano perplessi, alla caccia sempre più difficile del pallone che gli ungheresi facevano correre con la velocità prodigiosa di uno strumento meccanico.

Il microfono tremava nelle mani degli speakers della radio, eccitati al punto da dimenticare la cronaca per esprimere la loro angoscia o la loro gioia. « Matthews, vecchio Mim — disse accorato l'annunciatore della radio inglese — i boys ungheresi sono molto più veloci di te. Non volevamo ammetterlo abbiamo esitato troppo ad ammetterlo. Le maglie rosse sono i più forti calciatori del mondo ».

Velocità, continua iniziativa, ingegno, sapienza nella costruzione: sono le doti che hanno fatto degli ungheresi i vincitori dei maestri del calcio. Gli sportivi di tutto il mondo che si erano radunati oggi a Wembley erano unanimi nel giudizio, ed io posso solo raccoglierlo, senza avere la pretesa di spiegare le ragioni tecniche per cui le maglie rosse d'Ungheria hanno oggi vinto le maglie bianche d'Inghilterra. Hanno vinto, ecco tutto.

Ed è veramente tutto. Non si parla di sorte avversa e propizia, o di fattori secondari, come il tempo, il campo, o che so io: hanno vinto perchè sono i più forti indiscutibilmente, perchè sono la più grande squadra del mondo, oggi che gli inglesi hanno piegato le ginocchia sotto un colpo duro e non casuale, novant'anni di predominio sono ormai finiti.

Ma è solo questo il valore della partita di Wembley? Lascio la parola ad un giornale inglese che, nell'edizione uscita pochi minuti prima del calcio d'inizio, scriveva: « Vinca, perda o pareggi ogni sportivo inglese si aspetta oggi un grande match. E noi speriamo che gli ungheresi (vincano, perdano o pareggino) lascino questo paese col più felice ricordo. E' forse uno strano commento, ma i contatti fra l'Est ed Ovest sembrano più facili attraverso i legami sportivi. Sarebbe strano, ma bello, se gli stessi atleti mostrassero ai diplomatici la via per demolire le barricate del sospetto e dell'incomprensione ».

Questo è dunque il valore dell'incontro e l'augurio delle due squadre agli sportivi ed agli uomini di tutto il mondo: abbiamo vinto o perso, questo i ventidue uomini in lotta sul verde, brillante prato di Wembley, hanno detto oggi.

LUCA TREVISANI

A SOLI TRE GIORNI DAL DERBY

Bettolini centroavanti domenica contro la Roma

La preparazione dei biancoazzurri e dei giallorossi

Roma e Lazio hanno proseguito ieri il lavoro di preparazione in vista del « derby ». I biancoazzurri hanno disputato (in gran segreto) una partitella allo Stadio Torino contro una squadra mista: Sperone ha provato la nuova squadra titolare (quella che affronterà probabilmente la Roma) e che risulta così composta: Sentimenti IV, Antonazzi, Sentimenti V, Montanari; Fuin, Bergamo; Puccinelli, Burini, Bettolini, Bredesen, Fontanesi.

Per la cronaca i titolari hanno vinto per 9-2; hanno segnato Fontanesi (4), Burini (2), Puccinelli (2) e Bettolini. La prova di ieri ha confermato le intenzioni di Sperone; quindi contro la Roma avremo quasi certamente Bettolini centroavanti, Burini interno destro e Sentimenti V centromediano.

* * *

I giallorossi hanno provato a porte chiuse allo Stadio Olimpico: Carver, dopo aver sottoposto i suoi uomini ad un intenso lavoro atletico, ha svolto una lezione tattica. Per la formazione di domenica nessun dubbio: scenderanno in campo gli stessi uomini della vittoriosa trasferta di domenica.

L'informatore

Si disputerà a Milano il match Loi - Johansen

PARIGI, 25 — L'E.B.U. ha assegnato a « Piccolo Ring Milanese » l'organizzazione dell'incontro Johansen-Loi valevole per il titolo europeo dei pesi leggeri per la quale era stata dall'E.B.U. aperta l'asta. L'Organizzazione milanese ha fatto l'offerta maggiore e si è aggiudicata l'asta. L'incontro dovrà effettuarsi entro e non oltre il 5 febbraio 1954.

Incidente a Sanesi all'autodromo di Monza

MONZA, 25. — Vittima di un incidente mentre provava una nuova vettura sulla pista dello autodromo è rimasto ferito il collaudatore dell'Alfa Romeo Consalvo Sanesi. Trasportato allo ospedale, salvo un forte « choc », i medici non hanno riscontrato nulla di grave. Il corridore è stato trattenuto in osservazione e domani sarà sottoposto a radiografia.

Sembra che l'incidente sia dovuto ad un improvviso malore del Sanesi, in seguito a cui Sanesi avrebbe perduto il controllo della macchina mentre stava affrontando la curva di Vedano. Uscita di pista l'automobile si rovesciava.

U.R.S.S. - Inghilterra di atletica leggera

LONDRA, 25. — La Federazione di atletica leggera inglese ha quasi ultimato le trattative per un grande incontro con gli atleti sovietici che si dovrebbe svolgere nella prossima primavera a Mosca.

Zenith-Viking 5-0

OSLO, 25. — La *Zenith* di Leningrado si è incontrata con la *Viking*, la squadra detentrice del titolo di campione di Norvegia per il 1953, allo stadio centrale di Stavanger, battendolo per 5 a 0.

SPETTACOLI

RIDUZIONI ENAL: Adriacine, Altieri, Aurora, Ambra Jovinelli, Apollo, Alhambra, Bernini, Colonna, Cola di Rienzo, Colosseo, Cristallo, Centrale, Elios, Excelsior, Flaminio, Italia, Lux, Olimpia, Orfeo, Planetario, Roma, Rialto, Stadium, Sala Umberto, Silver Cine, Tirana, Tuscolo, Verbano. **TEATRI:** Sistina.

TEATRI

ARTI: Ore 21: « La Mandragola » di N. Machiavelli
DEI COMMEDIANTI (Via A. Papa): Ore 21,30 «Teresa Raquin»
LA BARACCA: Ore 21,15: C.ia Girola-Fraschi « La maestrina »
PALAZZO SISTINA: Ore 21: C.ia Dapporto « Baracca e burattini»
ELISEO: Ore 21,15: C.ia Pagnani-Bagni-Ninchi in « Il profondo mare azzurro »
QUATTRO FONTANE: Ore 21: C.ia Billi e Riva « Caccia al tesoro »
ROSSINI: Ore 17,15-21,15: C.ia Checco Durante in « Al raduno dei tifosi »
VALLE: Ore 17 prezzi ridotti « L'ultima stanza » di Grene
OPERA DEI BURATTINI (Vicolo Due Macelli): Ore 16,30 « Il cervo » di Gozzi e il minuetto di Boccherini

CINEMA - VARIETA'

Alhambra: Forza bruta e rivista
Altieri: Riso amaro e rivista
Ambra-Iovinelli: Inganno e riv.
Aurora: Fuga in paradiso e riv.
La Fenice: Strada sbarrata e riv.
Principe: Notturno tragico e riv.
Ventun Aprile: Tribù disperse
Volturno: La città che non dorme

CINEMA

ABC: Gianni e Pinotto contro l'uomo invisibile
Acquario: Napoletani a Milano
Adriacine: Africa strina
Adriano: Salomè (ore 15, 16,40, 20, 22)
Alba: La marcia del disonore
Alcyone: La furia umana
Ambasciatori: Febbre di vivere
Aniene: Mariti su misura
Apollo: Il ribelle dalla maschera nera
Appio: Le ore sono contate
Aquila: La fiammata
Arcobaleno: Face to face (18, 20, 22)
Arenula: Napoli eterna canzone
Ariston: Ruby fiore selvaggio (ore 15, 17,30, 19,15, 21, 22,45)
Astoria: Canzoni canzoni canzoni
Astra: Destinazione Budapest
Atlante: Mani sporche
Attualità: Arrivò l'alba
Augustus: Il quarto uomo
Ausonia: La città che non dorme
Barberini: Ruby fiore selvaggio
Bellarmino: Tovarich
Belle Arti: Valle delle aquile
Bernini: Magia verde
Bologna: Il grande incontro
Brancaccio: Il grande incontro
Capannelle: Ombre rosse
Capranica: Salomè
Capranichetta: Salomè
Castello: Casablanca
Centrale: Angeli senza cielo
Centrale Ciampino: Cantando a Shangai
Chiesa Nuova: Arrivano i carri armati
Cine-Star: La lupa
Clodio: Regina senza corona
Cola di Rienzo: Vita inquieta
Colombo: I promessi sposi
Colonna: Nervi di acciaio
Colosseo: Tre piccole parole
Corallo: Il delfino verde
Corso: I gioielli di Madame de...
Cottolengo: La spia del lago
Cristallo: A sud rullano i tamburi
Delle Maschere: Mare crudele
Delle Terrazze: Lo sprecone
Delle Vittorie: Vita inquieta
Del Vascello: Il prezzo del dovere
Diana: La grande sparatoria
Doria: Spett. Walt Disney 1953
Edelweiss: Guerra o pace nel 2000
Eden: Canzoni canzoni canzoni
Espero: Un uomo tranquillo
Europa: Salomè
Excelsior: Le chiavi del paradiso
Farnese: A sud rullano i tamburi
Faro: Stirpe dannata
Fiamma: La vergine sotto il tetto
Fiammetta: Therese Raquin con R. Vallone, S. Signoret (17,30, 19,45, 22)
Flaminio: Via col vento
Fogliano: La leggenda dell'arciere di fuoco
Fontana: Carabina Williams
Galleria: Quo Vadis?
Giulio Cesare: I vitelloni
Giovane Trastevere: Canzone del Mississipi
Golden: Canzoni canzoni, canzoni
Imperiale: Anni facili (iniz. 10,30)
Impero: L'amante di ferro
Induno: La città che non dorme
Ionio: La città atomica
Iris: Gli amanti di Toledo
Italia: Legione straniera
Livorno: Campo de Fiori
Lux: L'uomo di ferro
Manzoni: Il dottor Jekyll
Massimo: La ragazza di Trieste
Mazzini: Non c'è due senza tre
Metropolitan: Ruby fiore selvaggio (15,15, 17,15, 19, 20,40, 22,30)
Moderno: Anni facili
Moderno Saletta: Arrivò l'alba
Modernissimo: Sala A: Viva la rivista. Sala B: Le ore sono contate
Nuovo: Queebec
Novocine: Cuore forestiero
Odeon: Totò le Mokò
Odescalchi: Gli amori di Cristina
Olympia: La dama bianca
Orfeo: La marcia del disonore
Orione: La costola di Adamo
Ottaviano: Bella ma pericolosa
Palestrina: Una di quelle
Palazzo: Città canora
Parioli: Melodie immortali
Planetario: Rass. Internazionale del documentario
Platino: L'amante di ferro
Plaza: Moulin Rouge
Plinius: I misteri del castello nero
Prenestе: L'amante di ferro
Primavalle: Serenata amara
Quirinale: Il fantasma galante
Quirinetta: Gelosia (16,18,45, 22)
Reale: Vita inquieta
Rex: La città che non dorme
Rialto: Il dottor Jekyll
Rivoli: Gelosia (16, 18,45, 22)
Roma: Processo contro ignoti
Rubino: Sciacalli nell'ombra
Salario: Dente per dente
Sala Eritrea: Le straordinarie avventure di Mr Holland
Sala Traspontina: Un garibaldino al convento
Sala Umberto: Obiettivo X
Salone: Margherita: Le vacanze del signor Hulot
Savoia: La vedova allegra
Silver Cine: Buffalo Bill a Roma
Smeraldo: Moulin Rouge (schermo panoramico - Inizio 15,30)
Splendore: Il bruto e la bella
Stadium: Il dottor Jekyll
Supercinema: Salome (15,35, 17,55 20,05, 22,15)
Tirreno: La donna dalla maschera di ferro
Trastevere: Duello all'alba
Trevi: Il cavaliere della valle solitaria
Trianon: Marmitton al fronte
Trieste: La vedova allegra
Tuscolo: La corte di re Artù
Verbano: L'amante di ferro
Vittoria: La città che non dorme
Vittoria Ciampino: Amo un assassino